

Visto da...

di RENZO ARBORE

Bertoli e De Crescenzo, le due interessanti novità tra la «solita solfa»



SONO stufo di ripetere la solita solfa sul Festival. Fortunatamente quest'anno tra la «solita solfa» c'è qualche indicazione interessante in più per la canzone italiana. Merito, secondo me, soprattutto di Pierangelo Bertoli ed Eduardo De Crescenzo, ma anche di Renato Zero e qualcun altro che ha avuto il coraggio di rovistare nel patrimonio musicale italiano.

Bertoli ha avuto la felice intuizione di sposare la tradizione musicale sarda a una melodia estremamente continentale. De Crescenzo ha attinto a piene mani al suono mediterraneo, ha riscoperto con felicità uno strumento come la fisarmonica sposandolo all'affascinante chitarra di Gianni Guaracino ed alle percussioni di Nanà Vasconcelos, esotiche ma anche vicine a quelle di casa nostra, mediterranee, soprattutto napoletane. Zero si è rifatto a certe arie e a certa musica accademica di casa nostra di cui siamo maestri e ha proposto una canzone inquietante e drammatica.

Ci sono anche altre proposte degne di menzione per criteri e motivi diversi: Jannacci, perchè è tornato per la seconda volta a Sanremo per dire cose che a lui premono, senza preoccuparsi non solo dell'impossibilità di vincere con un pezzo così, ma anche di fare la figura del guastafeste in una manifestazione così festaiola; Cocciantè perchè ha scelto una ribalta popolare per una delle sue canzoni migliori, una delle poche di questo Festival che entrerà nel repertorio degli evergreen; i Ladri di biciclette e la coppia Sabrina-Jo Squillo per aver movimentato con un pizzico d'allegria questa festa mancata. Mancata festa perchè con tutta la simpatia per la Fenech ed Occhipinti che fanno del loro meglio, manca, e la scusa della guerra non vale più (anzi la sua fine poteva trasformarsi in una grande festa) quell'aria festaiola e da sagra strapaesana tipica della ricorrenza Sanremo.

Così è bastato che qualcuno si proponesse con un pò di brio per animare le serate. Come Eduardo De Crescenzo, accolto da un grande applauso da parte di un pubblico che probabilmente non ha capito la grande importanza della sua canzone.

Le mie previsioni? Cocciantè, Zero e, mi piacerebbe, De Crescenzo.